

FARA GERA D'ADDA E LA SUA TRASFORMAZIONE

(incremento della popolazione farese e la qualificazione del suo tessuto sociale)

Da alcuni anni a questa parte, il territorio del nostro comune è stato interessato da una massiccia edificazione.

Chiunque potrà constatare i diversi interventi d'occupazione del suolo comunale ed il lavoro in atto nei diversi cantieri edili presenti.

Assistiamo al massiccio sviluppo delle edificazioni sia residenziali che industriali, su tutto il territorio comunale comprese le località periferiche.

Verifichiamo, di conseguenza una sensibile crescita demografica con il relativo processo di cambiamento della popolazione farese, dal forte impatto umano.

Gli aderenti al Comitato Tutela Ambiente, lungi dal volersi porre nell'ottica di "frenare" lo sviluppo, *desiderano interpretare e collaborare nello sviluppo dei processi di cambiamento* affinché si realizzi un equilibrio tra le necessità della popolazione farese, e il proprio territorio.

Il Comitato desidera affrontare le trasformazioni sensibilizzando l'opinione pubblica e le autorità civili poste ad amministrare la popolazione ed il territorio.

Invita pertanto gli Amministratori PRESENTI e FUTURI ad una approfondita analisi di valutazione ambientale, sanitaria, scolastica, lavorativa e sociale conseguente alla "*nuova Fara*" che si sta profilando.

Un'analisi complessiva quale elemento basilare è necessaria per poter tracciare le linee d'orientamento e quindi una progettualità e programmazione effettiva che:

- permetta di cogliere lo stato di *salute del territorio* ed innanzitutto *della società farese*;
- possa dare oculate risposte con la giusta capacità di reazione e sfida ai prevedibili cambiamenti derivanti da questa "*Fara emergente*" e sempre più eterogenea
- sappia sapientemente coniugare *l'incremento* della popolazione con la migliore *qualificazione* del proprio tessuto sociale, prestando attenzione ai crescenti fenomeni di micro-criminalità e disagio giovanile (furti, scippi, droga).
- tenga conto dello *sviluppo demografico*, affinché vi siano un insediamento ed una *integrazione sociale di fatto* e non solo domiciliare
- definisca e renda noti dei parametri di "*sopportabilità edificativa*" in equilibrio con le aree da destinarsi al verde pubblico
- tenga in considerazione che sul territorio ancora esistono attività agricole aventi pari dignità e diritti di quelle artigianali, industriali e commerciali.
- faccia in modo che la *quantità e la qualità dei servizi* presenti sul territorio siano in *armonia* con le richieste e le esigenze dei cittadini e quindi sempre usufruibili (sanità, scuole di ogni grado, servizi sociali, sportivi, ecc.)
- tramite la verifica ed il controllo del traffico veicolare, appronti un piano di viabilità urbana che possa evitare in futuro ulteriore disagi.
- limiti i vari tipi di inquinamento provocati dalla *crescente antropizzazione* del territorio.
- Nei limiti del possibile, tenga conto e si confronti con le scelte dei comuni limitrofi, per evitare che una cultura pseudo-feudale porti a considerare i confini del comune come barriere impenetrabili, a danno del territorio in generale (es: le adiacenti aree industriali di Fara e Canonica, edificate come un tutt' uno)

In merito all'incremento della popolazione, abbiamo a suo tempo apprezzato la volontà espressa dall'attuale Amministrazione, relativa ad un *piano di sviluppo*

demografico contenuto, che avrebbe portato la comunità ad un numero massimo di circa 7000 abitanti e riteniamo tuttora che questa soglia fosse appropriata per il territorio del nostro comune.

E' evidente a chiunque che lo sviluppo demografico attualmente raggiunto, ha già chiaramente mostrato i limiti di quella che si potrebbe definire la "vivibilità" del nostro paese. Validi esempi a sostegno di quanto esposto non mancano certo, ma lo scopo della presente non è quello di elencare la serie di disagi che sono già noti, bensì di sensibilizzare gli amministratori PRESENTI e FUTURI, per evitare che successive scelte peggiorino ulteriormente la situazione.

In questa esposizione sarebbe inoltre un grossolano errore non ricordare che parte del territorio di Fara è stato individuato per la realizzazione dell'ingresso del raccordo autostradale che collegherà la nuova autostrada Brescia-Bergamo-Milano (Bre-Be-Mi) con l'attuale A4.

Fin troppo facile dunque prevedere quali nefasti sviluppi potrebbe avere lo sfruttamento di tutto quel territorio confinante con la "bretella" autostradale, il raccordo viario ed i caselli - *da sempre adibito esclusivamente ad uso agricolo* - se non ragionevolmente e autorevolmente limitato.

Nella migliore delle ipotesi, come succede nelle aree in prossimità di autostrade e di tutti i caselle autostradali della Lombardia, ci potrebbe essere una impressionante edificazione di capannoni industriali e commerciali tra la STS Via Venezia e la Via Veneziana Badalasco, aree già sufficientemente sfruttate in tal senso.

Riteniamo inoltre plausibili altre minacce, quale lo sfruttamento del terreno a scopi estrattivi camuffati da laghetti artificiali, campi da golf, attività agrituristiche, ecc. che inquinano e deturpano il paesaggio, ma soprattutto sacrificano la qualità di vita di una intera comunità, apportando massimo beneficio a chi poi non abiterà certo nello stesso territorio.

Auspichiamo quindi una progettualità urbanistica dalla quale si possano ricavare gli strumenti idonei alla individuazione ed alla programmazione degli interventi attuativi definendone le priorità, i tempi e le modalità di realizzazione.

E' nostra intenzione evidenziare l'importanza dei problemi da affrontare, l'improcastinabilità dello studio approfondito del territorio e del suo tessuto sociale, convinti che progettazione, programmazione e realizzazione non siano solo parole di grande significato sociale ma, fatti concreti e dovuti a risposta delle esigenze effettive della popolazione.

Ci dichiariamo fiduciosi, ma presenti, nell'attesa di un fattivo riscontro e del massimo e impegno di tutte le forze presenti sul territorio farese in relazione al miglioramento ambientale nei suoi più diversi aspetti, alla migliore "vivibilità" della propria comunità.